IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 15: mattino e sera f.chi 19.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Basemetro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.4, tramonta ore 5.23 — Trieste, Giovedì 17 Febbraio 1898. — Oggi: S. Costanza. — Domani: S. Flaviano. — N. 5884

IL PROCESSO ZOLA.

NONA GIORNATA.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Prima dell' udienza.

La cittadinanza incomincia a sentire il peso di questo pericoloso e interminabile processo, ciascun momento del quale è aspettato angosciosamente, con la preoccupazione che possa cadere come una scintilla in un magazzino di polveri. Parigi, dove generalmente tutte le cose si sperdono confuse nella vita rumorosa, affaccendata e gaia d'ogni giorno; Parigi, cui nessun avvenimento può mutar fisionomia, appare questa volta dominata come da un incubo che grava tutte le classi di cittadini. Gli stessi giornali che contribuirono a scatenare le masse, constatano ora che la popolazione è come terrorizzata; i teatri sono scarsamente frequentati, il movimento è diminuito; molto minore è il contingente dei forestieri, i quali mostrano di ritenere che Parigi non sia in questi momenti un soggiorno sicuro.

Stamane, alle 11, il ministro dell' interno, Barthou, si portò personalmente al palazzo di giustizia per assicurarsi che tutte le disposizioni d' ordine pubblico fossero state eseguite a dovere. Emilio Zola giunse al Tribunale, senza incidenti. Vi si trovavano già tutti i testimoni militari. Fra questi Esterhazy aveva l' aspetto d' uomo profondamente irritato. Dopo il risultato dell' udienza di ieri, Esterhazy è più che mai oggetto d' una curiosità indagatrice, che vorrebbe antecipare con l'osservazione del suo viso quel convincimento che si attende dalle ulteriori deposizioni e dai confronti. Al palazzo di giustizia, aspettando l' apertura dell'udienza si fanno previsioni sulla durata del processo. Tenuto conto dei testimoni da escutere, degli incidenti e dei confronti, si trova non improbabile che il processo abbia a chiudersi appena nella prossima settimana.

L' udienza.

Aperta l' udienza, il presidente dà lettura d' una decisione della Corte che respinge la proposta di sottoporre a nuovo interrogatorio la signora Boulancy. Dal canto suo Labori dichiara di rinunciare all' audizione dei giudici nel processo Esterhazy.

Pres. Rinunciate pure alla comparsa del ministro della guerra, generale Billot?

Labori. No.

Pres. Dovreste rinunciarvi, perchè la Corte non può neppure disporre per la citazione di questo teste.

Labori. Presenterò la formale proposta di citazione del ministro della guerra.

Pres. Rinunciate alla comparsa dell' agente segreto Souffrain? (Souffrain è la persona sospettata d' aver mandato i noti telegrammi e scritti apocrifi a Picquart. *N. d. R.*) *Labori.* No. *Pres.* Ma noi neppure sappiamo dove Souffrain si trovi. *Labori.* Non è affar nostro. La difesa insiste perchè sia escusso.

Pres. Presentate delle proposte concrete. *Labori.* Non ne vale la pena. *Pres.* E' necessario, affinchè la Corte possa decidere. *Labori.* Va bene, ma domando in grazia che non mi si chiami poi *Labori, l' eterno presenta-proposte*; questa volta mi si ordina di presentar proposte.

Scheurer-Kestner. Domanda di poter contestare alcune inesattezze contenute nella deposizione di Teyssonières ma non essendo questi presente si rimanda il confronto a più tardi.

Ritorna Pellieux.

Nell' uditorio si sparge la voce che il generale Pellieux abbia espresso il desiderio di venir nuovamente interrogato per dare schiarimenti intorno al *bordereau*. Labori previene questo desiderio, domandando che il generale venga nuovamente citato, e propone che gli si chieda s'egli tien fermo alla sua prima dichiarazione che i *fac-simile* del *bordereau*, publicati dai giornali, non erano altro che contraffazioni.

Il presidente fa chiamare il generale Pellieux, il cui ingresso suscita come il primo giorno un movimento di viva curiosità.

Pellieux. Con i documenti alla mano intendo oggi di provare che l' autore del *bordereau* non poteva essere che un impiegato dello Stato maggiore e precisamente un ufficiale d' artiglieria.

Labori (interrompendo). Propongo che si faccia chiamare il colonnello Picquart, il quale ora trovasi presso il giudice istruttore Bertulus, affinchè egli pure assista alla dimostrazione che intende fare il generale Pellieux.

Pres. Voi non avete la parola.

Labori protesta, insistendo perchè sia chiamato Picquart.

Pellieux. La famosa formola *d'accuse* di Zola non mancò di precursori, primo tra questi Matteo Dreyfus. Costui accusò il maggiore Esterhazy d'essere l'autore del *bordereau*. E prima origine di quest'accusa fu un sospetto vago, fondato su quel viglietto pneumatico, che, come è risultato dalle testimonianze, mancava di ogni garanzia d'autenticità. Un governo che avesse processato un ufficiale, sulla base di un simile documento, si sarebbe reso semplicemente ridicolo. Per aver ordito tutta questa trama, il colonnello Picquart fu allontanato dal ministero; ed io, per parte mia, trovo che gli si è usata soverchia indulgenza.

Labori (interrompendo). Esigo che Picquart comparisca alla sbarra.

Pellieux. Non tollero che mi s'interrompa. *(continuando)* Premesso quanto ho detto, parlerò un poco del contenuto del *bordereau*. Ciò ch'io voglio provare è che un ufficiale, come l'Esterhazy, in servizio presso un reggimento di fanteria, non avrebbe potuto scrivere il *bordereau*, mentre, invece, autore di esso non può essere stato che un addetto al ministero della guerra.

Pellieux non sa che cosa sia un freno idraulico.

Il teste descrive i noti oggetti enumerati nel *bordereau*, quindi fa le seguenti osservazioni: 1) Nelle prime linee del *bordereau* è scritto: *un freno da 120.* Un ufficiale di fanteria avrebbe scritto invece: un *pezzo d'affusto* da 120. Devo notare ch'io, benchè sia stato ufficiale d'ordinanza d'un generale d'artiglieria, pure non so (?!) che cosa sia questo freno idraulico di cui parla il *bordereau*. Lo sanno invece gli ufficiali dello stato maggiore che hanno a disposizione certi rapporti tecnici, rapporti che nessun ufficiale di fanteria ha mai veduti. Il freno idraulico non si può conoscere neppure dalle manovre: io ho fatto molte manovre, eppure non lo ho mai veduto. 2) Nel *bordereau* si parla di dislocazioni di copertura. Come mai potrebbe sapere qualche cosa di ciò un ufficiale di fanteria, di guarnigione a Rouen? Il giornale di mobilizzazione del suo reggimento non ne fa parola. Lo stesso reggimento neppur sa a quale corpo debba venir aggregato in caso di mobilizzazione. Il reggimento d'Esterhazy non appartiene alle truppe, cosidette di concentrazione; ma quand'anche vi appartenesse nulla saprebbe intorno al punto e al piano di concentramento. Queste cose si sanno, invece, al ministero della guerra. 3) Nel *bordereau* si fa menzione del nuovo regolamento sull'avanzamento degli ufficiali d'artiglieria. Orbene, Esterhazy non può aver conosciuto questo regolamento, tanto meno inquantochè a Rouen non c'è artiglieria. 4) Madagascar! Soltanto un ufficiale dello stato maggiore poteva sapere che alla spedizione avrebbero partecipato anche dei contingenti di fanteria di linea. Esterhazy, a Rouen, non poteva certo esserne informato. 5) Un progetto di manuale di tiro per l'artiglieria! Questo progetto era stato spedito ad alcuni comandi di reggimento d'artiglieria ed anche allo stesso ministero pochi ufficiali l'avevano veduto. Si volle sostenere che anche Esterhazy avesse avuto in mano tale progetto. Ciò è falso. Il manuale che Esterhazy aveva ricevuto in prestito dal tenente Bernheim - per caso, appunto un ebreo - era il manuale in vigore, un libro che tutti gli ufficiali d'artiglieria posseggono e che si può comperare persino nelle librerie. A proposito di questo manuale devo far presente una circostanza: Il colonnello Picquart, al tempo delle sue indagini, aveva fatto venire da Rouen un certo Malon, segretario d' Esterhazy. A questo Malon, Picquart chiese a bruciapelo, mostrandogli il progetto di manuale: Avete fatto delle copie di questo libro, è vero? - No, rispose Malon. Ebbene, soggiunse Picquart, andate a casa e pensateci ben su. Ritornerete poi a portarmi la vostra risposta definitiva. Voi appartenete alla riserva. Ebbene, ogniqualvolta vi abbisognerà un permesso, ricorrerete a me.

Pellieux epico.

Messo così in sodo il vero stato delle cose, continua Pellieux, domando io che cosa resti dell'infamante accusa, lanciata da Zola al Tribunale militare, d'aver assolto Esterhazy per ordine superiore! Il deputato Jaurès, in un ammirevole squarcio oratorio, affermò che lo stato maggiore prepara la sconfitta della Francia. Benchè io abbia un cuore di soldato, un cuore che si ribella contro gratuite affermazioni di questo genere, pure non risponderò al signor Jaurès. Questo mio cuore di soldato si rivolta, però, nauseato contro il sistema ora in uso d' inondarci di fango e di coprirci d'infamia. Non posso sopportare più oltre tali brutture e affermo, a mia volta, ch'è un vero delitto questo continuo tentativo di screditare i generali davanti all'esercito e al paese. Che cosa potrà attendersi il paese da soldati, i quali abbiano perduto ogni fiducia nei loro capi, da questi soldati che sono vostri figli, signori giurati? *(Mormorii. E' una volgarità!)*

Pellieux profeta di sventura.

Il signor Zola parlò giorni sono dei meriti ch' egli si è acquistato con la diffusione della nostra lingua nel mondo. Ebbene, domando io: Che cosa sarà più la nostra lingua in Europa, dopo che si sarà distrutta questa nostra Francia? Permessa o tollerata quest' azione deleteria dei diffamatori, qual risultato potrà aver mai una guerra, il cui scoppio è forse prossimo? Non sarebbe che un macello, al quale il paese manderebbe i propri figli, ed il signor Zola che scrivendo una *Débâcle* si è acquistato della gloria, avrebbe modo di acquistarne altra ancora, scrivendone una seconda. *(Parecchi ufficiali applaudono).*

Pellieux indifferente.

Si è parlato molto della revisione del processo Dreyfus: è una questione che non ci riguarda affatto e che ci lascia perciò del tutto indifferenti. Certo noi saremmo stati felici che Dreyfus fosse stato assolto; si sarebbe provato che nell' esercito francese non v' era alcun traditore; ma purtroppo dovemmo convincerci che un traditore c' era. *(impressione).* Ora lo Stato maggiore non ha alcun dubbio che a lui si voglia sostituire un altro accusato, colpevole o no!

Incidenti fra la difesa e la Corte.

A questo punto avviene una delle solite scene fra il presidente e la difesa. Labori si accinge a fare alcune osservazioni generiche sulla deposizione del generale Pellieux, ma il presidente lo interrompe dicendogli: signor difensore, voi non avete ancora il diritto di tenere la vostra arringa. Limitatevi a fare domande dirette.

Labori, in preda a forte irritazione: Il mio patriottismo vale quanto quello del generale Pellieux e nel giorno in cui ci battessimo per la Francia il mio sangue non varrebbe nulla meno del suo. Egli si è gittato a capofitto nella discussione per appoggiare l' accusa ed io ho il diritto di confutarlo. Anche se il processo avesse da durare sei mesi, noi non ci stancheremo. La luce, che dapprincipio si mostrava come un debole bagliore, si fa ogni giorno più viva e più intensa e noi faremo sì ch' essa brilli in tutto il suo splendore.

Il presidente interrompe di nuovo Labori, dicendogli: signor difensore, non tenete un' arringa. Se continuate così vi torrò la parola.

Labori. Ebbene, ed io presenterò le mie proposte formali.

Dopo un vivacissimo battibecco, Labori presenta le proposte della difesa. L'udienza viene sospesa per qualche tempo. Rientrata la Corte, il presidente annunzia che le proposte della difesa sono respinte e che la Corte deplora il contegno di Labori, che dopo ogni deposizione tenta di tenere un' arringa.

Mentre il generale Pellieux si ritira, scoppia una salva d'applausi, alla quale prendono parte anche gli ufficiali presenti. Pellieux stende le mani dinanzi a sè, come per calmare l' uditorio, esclamando: signori, vi prego, non applaudite!

Labori, ancora visibilmente irritato per l' ultima controversia col presidente, e contrariato dagli applausi, esclama: Non posso permettere che il ministro della guerra, il quale non è comparso al processo nemmeno come parte civile, mandi ogni giorno un nuovo oratore ad elevare nuove accuse, tentando così di distruggere l' impressione prodotta nelle precedenti udienze dai testi favorevoli alla difesa. Io chiedo di poter dirigere al generale Pellieux ancora alcune domande e desidero che sia messo a confronto col colonnello Picquart.

Il presidente chiama un usciere e lo incarica di chiamare il Picquart. L' usciere annuncia che il teste Picquart non è nella sala dei testi.

Labori. Chiedo che si mandi a prendere il colonnello Picquart...

Clémenceau (interrompendo). Che dovrebbe essere qui...

Labori (continuando) per mezzo del giudice istruttore Bertulus.

Dopo una vivacissima discussione fra Labori e il presidente, questi ordina che sia mandato a invitare il colonnello Picquart a comparire dinanzi al tribunale.

Le contradizioni del perito Theyssonières.

Viene escusso nuovamente il senatore Scheurer-Kestner sulle deposizioni fatte ieri dal perito Theyssonières. Scheurer corregge alcune false dichiarazioni di Theyssonières, il quale viene richiamato. Interrogato, ammette di aver potuto errare, avendo la memoria labile, malgrado le annotazioni giornaliere che egli tiene. Aggiunge: Può darsi che durante il mio primo colloquio col senatore Scheurer-Kestner sia stato nominato Esterhazy.

Labori. Come potete aver citato questo nome?

Theyssonières. In base alle mie annotazioni personali.

Labori. Quando avete fatte queste annotazioni?

Theyssonières. Il giorno stesso.

Scheurer-Kestner. Ripeto che allora non mi passava nemmeno per la mente il nome di Esterhazy.

Labori. Donde avete appreso adunque questo nome?

Theyssonières. Da voci che circolavano.

Labori. Ora capisco. Il colloquio con Scheurer avvenne in luglio e fu appena nel novembre che s' incominciò a fare il nome di Esterhazy. E adesso ancora una domanda. Hanno mai tentato i signori Scheurer-Kestner e Trarieux di farvi cangiar opinione circa la colpabilità di Dreyfus? La *Libre Parole* pubblica oggi un articolo ingiurioso per Trarieux. Avete voi avuto qualche ingerenza nella compilazione di quell'articolo?

Theyssonières. Sì. Ho parlato con un redattore di quel giornale *(movimento).*

Labori. E gli avete consegnato la lettera pubblicata contro Trarieux?

Theyssonières. Sì. *(rumori nell' uditorio).*

Labori. Signori giurati. Ora si capisce perchè la *Libre Parole* accarezza alcuni testi. Voi avete udito ieri le proteste di gratitudine fatte da Theyssonières a Trarieux. Vedete ora di che razza è questa gratitudine e potete facilmente formarvi un criterio del carattere di questo perito.

Labori chiede poi che venga citato Trarieux, il quale comparisce tosto alla sbarra.

Labori a Theyssonières: In che modo potete voi sostenere le insinuazioni fatte contro Trarieux? Riconoscete che nè Scheurer-Kestner nè Trarieux vi hanno mai fatto pressioni acciocchè cambiate opinione riguardo Dreyfus? Sì o no?

Theyssonières. Io non ho mai sostenuto ciò. Si vuole anche sostenere che io abbia scritto l'articolo nella *Libre Parole!*

Labori. Ma voi siete responsabile di quell'articolo.

Theyssonières. No.

Trarieux. Io non posso permettere che si dichiari pubblicamente che io abbia mentito. Il signor Theyssonières desiderava ardentemente di mostrarmi gli atti e il suo parere; non ero io che lo desideravo, e questa lettera lo dimostra.

Presenta una lettera al presidente, il quale dà l'ordine al cancelliere di leggerla. Trarieux presenta poi una seconda lettera, dalla quale risulta che Theyssonières, per sottrarsi al sospetto d' aver pubblicato il *facsimile* del *bordereau* nel *Matin*, si voleva recare da Trarieux, ma poi non vi era andato.

A questo punto si sospende la seduta.

Torna in scena Pellieux.

Ripresa l'udienza, si osserva che Labori non è al suo posto. *Clemenceau* dice: Il mio collega è andato in persona in cerca del colonnello Picquart per confrontarlo col generale Pellieux.

Poco dopo entra Labori, tutto desolato di non aver trovato Picquart. Egli vuole nondimeno che si interroghi di nuovo Pellieux. Neppur questi si trova percui si sta per far entrare il teste professore Moriand, quando il generale Pellieux comparisce.

Labori. Vorrebbe spiegarmi che cosa voleva significare con le parole: „Si ignorano i periti giurati, mentre si citano dentisti e stranieri?"

Pellieux. Ma il senso di queste parole mi par molto chiaro!

Labori. Ebbene, signor generale, io le farò osservare che noi abbiamo citato anche i periti giurati ma non hanno voluto parlare. Non siamo dunque noi che li abbiamo ignorati, sono essi che si sono sottratti al dovere di illuminare la giustizia. Noi vogliamo argomenti e luce epperò abbiamo citato anche grafologi di nazioni amiche e neutrali, i quali sono in grado di fare dichiarazioni che per autorità e competenza possono stare a petto di quelle dei periti giurati. Il generale Pellieux, in tutto lo splendore della sua bella divisa, ha detto ai giurati che la Francia sarà ben presto attaccata; ha detto che noi andiamo incontro ad una guerra e che per causa nostra i figli della Francia andranno al macello. Ma noi non abbiamo paura della guerra, perchè abbiamo fede nel valore dei nostri bravi soldati *(approvazioni)*; però ci importa molto di sapere se abbiamo anche buoni generali per la guerra *(sensazione)* e se certi generali siano degni di comandare i nostri soldati! *(Approvazioni, proteste, rumori).*

Labori ritorna poi sulla questione dei *facsimili* e, presente il Pellieux, fa chiamare il grafologo professore Meyer, il quale, come è noto, si espresse ieri recisamente contro l'opinione del Pellieux che i *facsimili* pubblicati siano molto dissimili dall'originale del *bordereau*.

Meyer dice che, per quanto intelligenti, gli ufficiali non possono avere l' occhio esercitato del grafologo per l'esame di una scrittura. „Per quello poi che mi riguarda personalmente, soggiunge egli, credo di poter affermare, senza incorrere nella taccia di millantatore, che la mia competenza non è per nulla inferiore a quella dei periti giurati.

Meyer chiede poi che il generale Pellieux gli fornisca la negativa della riproduzione fotografica del *bordereau*, promettendogli di esaminarla con scrupolosa imparzialità.

Pellieux risponde che ciò gli è impossibile, visto che i dibattimenti d'allora furono tenuti in forma segreta. Esprime poi il desiderio di ritirarsi, sentendosi molto stanco. Rivolto ai difensori dice: Mi è forza riconoscere la grande cortesia e correttezza di forme che meco avete usata in tutte le contestazioni e sono pronto a corrispondervi con altrettanta arrendevolezza. Ritengo però che la mia presenza qui sia ormai inutile, specialmente avuto riguardo alle questioni di perizie che si dibattono, nelle quali io non sono competente a intervenire.

Labori. Ma, signor generale, noi non possiamo rinunziare al vostro confronto col colonnello Picquart!

Pellieux (inchinandosi cortesemente): Mi troverete sempre pronto.

Due grafologi che si punzecchiano.

Viene quindi introdotto il perito Couard per essere messo a confronto col suo maestro, prof. Meyer, intorno alla capacità del quale ieri, durante la sua deposizione, il Couard si espresse in modo poco lusinghiero.

Couard dice di avere il massimo rispetto del sapere del direttore dell' *Ecole des Chartes*, specialmente come romanista; aggiunge però che il Meyer ne sa di grafologia quanto il primo capitato. Afferma infine di esser certo che la scrittura del *bordereau* non è quella d' Esterhazy.

Meyer: Avrei molto da rispondere. Per affermare la mia competenza mi basta però il rilevare che all'*Ecole des Chartes* si studiano con criteri critici testi antichi, per preparare il nostro spirito alle investigazioni grafologiche. Osservo poi che i grafologi si possono distinguere in due categorie: gli uni che coprono la propria ignoranza con frasi altisonanti e gli altri che con sani e limpidi criteri e senza ciarlataneria investigano e trovano la verità.

Labori a Couard. Voi avete un voluminoso plico di documenti. Si trovano forse in esso le fotografie del *bordereau?*

Couard. No, esse non sono in mio possesso. *Labori.* Però Theyssonnières le ha. *Couard.* Ma io non sono Theyssonnières. *Labori:* Voi siete stato intervistato dal *Temps? Couard.* Sì. La mia intervista è stampata. *(ilarità). Labori.* Questo dimostra che il segreto d' ufficio al quale i periti citati come testi, si sono richiamati per non rispondere alle domande della difesa, non era che un pretesto d' occasione. Il teste viene licenziato.

Ancora un grafologo che accusa Esterhazy.

Compare quindi alla sbarra dei testi il professore e grafologo Moriand, da Ginevra, il quale dice: Nel novembre del 1896 mi fu rimesso, per il tramite del console francese, un saggio calligrafico di una persona a me sconosciuta. Di primo acchito riconobbi la calligrafia del *bordereau* che conoscevo per la riproduzione

---

Aureliano Scholl — 51

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— E' *Bomarsund* - fece il banchiere con soddisfazione.

— L'ho acquistato a Mosca, ed è nutrito esclusivamente di sangue e di carne cruda. E' un buon compagno per un viaggio in Russia: Esso strangola tre lupi in un batter d' occhio.

— Conosce il suo padrone?

— Lui soltanto.

— Ciò non mi sorprende - fece l' inglese.

Roberto pensò che, se egli non si era ingannato sul conto di lord Trelauney, questi non si era nemmeno ingannato sul conto suo. Tuttavia il banchiere aveva risoluto di aspettare e di cominciare le ostilità solo quando sarebbe presso a poco sicuro della vittoria. Le tre porte del salone erano aperte. Gl'invitati andavano dalla zolla fiorita al piano, parlando, cominciando un giuoco, poi lasciandolo per prenderne un altro. Bianca suonò un pezzo di Beethowen, e Trelauney, appoggiato a un angolo del piano, fissava su lei uno sguardo che turbò la giovane. Ella si alzò tutt' a un tratto dicendo dentro di sè che Trelauney sicuramente l' amava, e che lei forse... lo contraccambiava. Il pallone era gonfiato a metà, quando il visconte di Floustignac giunse senza essere annunziata.

— Sono ancora io - diss' egli salutando Wanda.

E siccome Roberto Kodom aveva fatto alcuni passi avanti per mettersi tra la baronessa e l' avventuriero:

— E' il dovere che mi ha spinto a venire - continuò il visconte.

— Benissimo, signore - disse il banchiere - voi siete il benvenuto!

Floustignac non si aspettava una così buona accoglienza; egli ne fu evidentemente lusingato.

— Dio mio, signore - balbettò egli - io sono buon sire...

— Lo so - rispose Roberto e noi ci metteremo perfettamente d'accordo. Avete assistito qualche volta a un' ascensione?

— Due o tre volte nella mia gioventù.

— Ebbene, adesso state a vedere Fendar, poi parleremo.

Roberto fece un segno a due operai che tenevano le corde del pallone.

— Avvicinatevi dunque - fece egli sorridendo a Floustignac.

Il pallone era gonfiato.

— Fendar salì nella navicella e gridò:

— Lasciate le corde!

Allora, per una malaugurata combinazione, una delle corde si ravvolse intorno al collo del disgraziato visconte di Floustignac, che s' innalzò rapidamente in aria, tirando calci come un impiccato - ed era realmente tale! Le donne impallidirono ed emisero delle grida.

Soltanto Wanda ebbe uno strano sorriso, e Roberto Kodom, dirigendosi verso gli operai che sembravano desolati, disse loro:

— Non è colpa vostra, figli miei, e se sarete inquietati dalla giustizia tutte le persone qui presenti testimonieranno in vostro favore.

Trelauney si avvicinò allora al banchiere:

— Questo - diss' egli - è ciò che si chiama *giocare con abilità.*

— Come, giocare! - esclamò Roberto.

Trelauney fece un movimento di approvazione.

— Ben fatto - aggiunse egli - benissimo!

Il pallone non appariva più che come un punto tra due nubi e al di sotto si vedeva una linea perpendicolare che i curiosi presero per l'ombrello dell'areonauta. Durante il pranzo, che questo accidente rattristò ben poco, lord Trelauney fu posto tra il marchese di Charmeney e la figlia Bianca. Trelauney si mostrò assai premuroso verso il marchese; questi dichiarò che gl' inglesi sono gentiluomini perfetti e invitò il suo vicino a visitare le sue cacce riservate di Seine-et-Oise.

— A proposito, - disse il marchese, - voi divenite proprietario nei nostri dintorni?

— Sì, affermò Treulauney, - il mio intendente ha acquistato il castello di Villepont....

— Lo avete visitato?

— Non ancora!

— Ebbene, sarà un' occasione per visitarlo.

— Che ne pensate della situazione del signor di Villepont?

— Penso che dev' essere assai imbarazzato nei suoi affari... Corrono brutte voci sul suo conto. Vende tutti i suoi titoli!

— Assicurano, - riprese Trelauney, - che gli azionisti dei battelli del mare di Azoff gl' intenteranno un processo.

— Se questa notizia è vera, Villepont, è perduto.

— E' una sventura!

— Ma voi non avevate un gran numero di queste azioni?

— Me ne sono sbarazzato.

— E avete trovato acquirenti?

— A vil prezzo, ma ne ho trovati!

— I miei complimenti.

Il matrimonio di Adriano di Saulles con la signorina Edvige fu celebrato alle undici della sera. A mezzanotte, con una sedia da posta, i due sposi partirono per Fontainebleau. Quando la sedia da posta scomparve sulla via, Trelauney salì nel suo coupè per ritornare a Auteuil, e, alzando gli occhi al cielo, mormorò come in una preghiera:

— Tu separerai il grano buono dalla veccia!

Surypere aspettava il suo padrone.

— Ebbene - domandò questi - hai trovato?

— Sì, milord.

— Sai dov' è Luisa?

— Alla Salpetrière.

— L' hai veduta?

— L' ho veduta.

— In che stato è?

— Tetra e taciturna; ella chiede il figlio con voce straziante...

— Glielo renderemo - disse Giovanni.

E fu proprio Giovanni Deslions e non lord Treulauney che il giorno dopo andò alla Salpestrière, Giovanni, il guardacaccia, col costume che indossava al Mesnil. Egli reclamò la sorella e gli fu portata. Luisa gettò su lui uno sguardo sorpreso.

— Non mi riconosce - mormorò Giovanni.

— Eppure, è più calma del solito - rispose il guardiano.

Giovanni cavò di tasca l' ordine perfettamente in regola di rimettere Luisa nelle sue mani.

— Vieni - le diss' egli - usciamo...

Luisa si tolse le mani con disperazione.

— L' hanno preso, l' hanno portato via - mormorò ella smarrita. - Oh! l' orribile casa in cui uccidono i fanciulli!... E' morto di freddo.... è rotolato a terra... ha fatto sangue.... Sulla neve c' era una macchia rossa!

Giovanni le aprì dolcemente le braccia.

— Luisa - diss' egli con tenerezza - sono tuo fratello.

Andiamo alla casetta a ritrovare nostra madre... Tuo figlio non è morto, lo rivedrai.

— Mio figlio!... mormorava la povera pazza.

(Continua)

pubblicatane dal *Matin*. Il signor Zola ha espresso in seguito il desiderio ch'io venissi a Parigi. Ho tenuto l'invito pur sapendo che come straniero mi attendeva un'accoglienza ostile. Il teste dà quindi esaurienti spiegazioni intorno al suo esame del *bordereau*, e chiede poi d'avere una tabella per poter fare la sua dimostrazione.

Il presidente non concede la tabella e questo rifiuto dà motivo ad un nuovo incidente fra Labori e il presidente.

Labori, che sembra trovarsi in uno stato di sovreccitazione nervosa, esclama con forza: Ma la tabella è qui; la si porti dunque dentro!

Pres. Essa è inutile. Con ciò non si fa che tirare in lungo il processo.

Labori. L'hanno adoperata anche ieri. Essa è necessaria anche oggi.

Pres. Il teste può fare le sue dimostrazioni anche senza la tabella.

Labori si riserva di presentare le proposte della difesa.

Moriand continua le sue spiegazioni e combatte l'opinione di coloro che affermano che la calligrafia del *bordereau* sia decalcata. Io ho trovato, per esempio, che una parola è scritta quattro volte in modo differente.

Se il *bordereau* fosse falsificato non vi si riscontrerebbe questa particolarità. Infine afferma esplicitamente che il *bordereau* è di pugno d'Esterhazy.

A questo punto il presidente toglie l'udienza. L'interrogatorio di Moriand sarà ripreso domani.

Dopo l'udienza.

Dopo l'udienza, che fu levata alle 5 pom., Zola e i suoi amici si trattennero qualche tempo nella sala. Labori dichiarò di sperare che domani verrà escusso Esterhazy. Egli crede che il processo non terminerà prima di martedì. Zola abbandonò il palazzo di giustizia accompagnato da Clemenceau e da Desmoulins, per la porta che dà sul *quai Orfèvre*. Gli accessi al palazzo e al ponte erano custoditi dalla polizia, che disperdeva tosto ogni assembramento. La vettura di Zola passò senza essere molestata. Soltanto dalla riva della Senna partirono alcuni fischi. La piazza *Dauphin* era quasi vuota. Gli ufficiali non furono acclamati alla loro uscita come nei giorni precedenti.

Parlamento italiano. ROMA 16 (N). *Camera.* Presiede Biancheri. *Bonin* sottosegretario agli esteri risponde all'on. Santini, che interrogò il Governo sulla sua attitudine nell'Estremo Oriente specie nei riguardi economici e commerciali.

Bonin dice che gli avvenimenti che preoccuparono l'opinione publica si svolsero all'infuori delle temute rivalità territoriali, e cioè nel campo commerciale. Il Governo dopo aver provveduto alla protezione dei connazionali con l'invio del *Marco Polo*, promuoverà l'incremento dei nostri rapporti commerciali, incoraggiando le esportazioni, promovendo accordi fra i negozianti, e istituendo nuove rappresentanze consolari.

Si riprende la discussione della legge sulla Cassa di credito comunale e provinciale.

Sonnino si dichiara contrario al sistema; crede questa legge esiziale per la finanza dei Comuni e dello Stato. I debiti dei Comuni e delle provincie oltrepassano il miliardo; è quindi gravissima la garanzia che concede lo Stato, la quale spingerà alla peggio gli eccessi delle cattive amministrazioni, sicure dell'intervento dello Stato. E si aggiunga a ciò il pericolo delle ingerenze parlamentari. Il progetto sta poi in contradizione con altre leggi che il Governo ha davanti al Senato, concernenti il decentramento, rivelando la disarmonia organica delle proposte del Governo. Sonnino dimostra che l'approvazione della legge aggraverà la responsabilità passiva dello Stato, per oltre un miliardo, rinnovando le forme dei debiti clandestini dello Stato, che egli cercò di abolire. Conclude affermando che questa Cassa formerà nelle mani del Governo un istituto di corruzione.

Lucchini approva in massima il progetto.

Farina è contrario alla legge. Vorrebbe che fosse tolta l'autorizzazione alla Cassa di concedere mutui perchè i Comuni possano assumere o riscattare publici servizi.

Il presidente annuncia che un grande numero di deputati ha presentato una proposta perchè la Camera presenti un indirizzo al re per l'anniversario dello Statuto; e che l'indirizzo sia redatto da una Commissione nominata dal presidente. Si approva la proposta e si incarica della redazione dell'indirizzo la stessa Commissione che ha riferito sul progetto per il trasferimento della festa dello Statuto.

La seduta termina alle ore 18.

ROMA 16 (N). La seduta fu priva di interesse. L'aula era poco popolata. Portò una leggera animazione l'interrogazione di Santini, e furono accolte simpaticamente le dichiarazioni di Bonin. Il discorso di Sonnino, abile e sottile lasciò la Camera fredda. La maggioranza dei deputati è favorevole alla legge per ragioni locali.

Gli amici stessi di Sonnino giudicano esagerati i pericoli che Sonnino vede per il bilancio dello Stato, le garanzie delle cartelle essendo tali da coprire ogni eventuale responsabilità dello Stato. Qualche impressione fece l'argomento di possibili ingerenze parlamentari sulla concessione dei prestiti; ma sebbene le ingerenze possano esercitarsi anche oggi sui rapporti con la Cassa depositi, tuttavia è facile rimediarvi con opportune cautele. Spiace generalmente che una discussione di tanta importanza si svolga mentre l'aula è quasi deserta.

L'esplosione della corazzata „Maine" nel porto di Avana. NEW YORK 16 (N). Un dispaccio dall'Avana annuncia che iersera alle 22 una terribile esplosione avvenne sull'incrociatore americano *Maine*, cagionando parecchi morti. La causa dell'esplosione è ancora sconosciuta. Si crede che il *Maine* sia stato completamente distrutto. L'esplosione scosse tutta la città. L'incrociatore spagnuolo *Alfonso XIII* si portò in soccorso del *Maine*.

AVANA 16 (N). L'esplosione a bordo del *Maine* provocò un incendio. Il *Maine*, in fiamme, si è affondato.

WASHINGTON 16 (N). Un dispaccio del comandante dell'incrociatore *Maine* al segretario della marina dice: „L'incrociatore *Maine* saltò in aria nel porto d'Avana alle ore 0.40, rimanendo distrutto. Si deplorano molti feriti e parecchi morti. In seguito all'esplosione gli annegati sono in numero considerevole. Tutti i feriti e i superstiti si trovano a bordo della nave spagnuola *Alfonso XIII* e di un vapore degli Stati Uniti. L'opinione pubblica negli Stati Uniti deve sospendere ogni giudizio, in attesa d'un ulteriore rapporto. Si crede che tutti gli ufficiali sieno salvati, sebbene due manchino ancora. Gli ufficiali spagnuoli rappresentanti il governatore generale Blanco sono meco e ci esprimono sensi di viva simpatia".

Il governatorato di Creta. FRANCOFORTE 16 (N.) Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* comunica da Costantinopoli al suo giornale: „Apprendo da fonte attendibile i seguenti particolari riguardo l'ultima udienza che l'ambasciatore austro-ungarico, barone Calice ebbe ad Yldiz-Kiosk. Il sultano avrebbe pregato l'ambasciatore di caldeggiare presso le potenze, la candidatura dell'inviato ottomano a Bruxelles, Karateodori, al posto di governatore di Creta. L'ambasciatore però si sarebbe recisamente rifiutato di aderire alla richiesta fattagli. I passi che il sultano incamminò a Pietroburgo e presso altri gabinetti europei, per accertarsi se la candidatura del principe Giorgio di Grecia era da riguardarsi come definitivamente abbandonata, non avrebbero avuto l'esito desiderato. A Yldiz-Kiosk regnerebbe perciò molto malcontento."

Dieta della Dalmazia. ZARA 16 (B). *Dieta.* Si riprende la discussione dell'indirizzo alla Corona. Gli oratori croato-nazionali, protestando la loro inalterabile fedeltà alla dinastia, chiedono l'unione della Dalmazia alla Croazia. Gli oratori serbi ed italiani, all'incontro, dichiarano di votare soltanto per la manifestazione di lealtà, respingendo assolutamente, qualunque accenno ad un'annessione alla Croazia.

(Ad ora tardissima ci è pervenuto un lungo dispaccio del nostro corrispondente, ma ragioni di spazio ci costringono a rimetterne la pubblicazione nel *Piccolo della sera*. - *N. d. R.*)

Una domanda a procedere contro Cavallotti. ROMA 16 (N). Oggi si adunò la Commissione che deve deliberare sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro Cavallotti, querelato per diffamazione dal pubblicista Morello. Cavallotti volle intervenire alla seduta della Commissione benchè non invitato, per dare spiegazioni sugli articoli incriminati. L'on. Bonacci, che fa parte della Commissione non acconsentì, essendo estraneo alle funzioni della Commissione il discutere in merito alla domanda. Cavallotti dovette ritirarsi senz'altro. La Commissione ad unanimità deliberò di proporre alla Camera l'autorizzazione a procedere, nominando a relatore Curioni.

I superstiti della spedizione Bòttego. ROMA 16 (N). Il re ricevette il principe Doria, presidente della Società Geografica, che gli presentò i superstiti della spedizione Bòttego, Vannutelli e Citerni. L'udienza fu lunga e cordiale.

Un incidente. ROMA 16 (N). In Piazza di Spagna è avvenuto nel pomeriggio un incidente piuttosto grave. Una carrozza di piazza, portante il numero 1532, nella quale si trovavano alcune signore, urtò contro il *phaeton* guidato dal re. I cavalli del *phaeton*, imbizzarritisi, travolsero la *botte*, ferendone il cavallo. Rimasero fortunatamente illesi il vetturino e le signore. Il re riuscì a frenare i cavalli e fece scendere l'aiutante, perchè lo informasse dei particolari dell'accaduto; fece poi chiamare il vetturino e lo invitò a recarsi al Quirinale, per essere indennizzato dei danni avuti.

La dimostrazione degli studenti liberali a Roma. ROMA 16 (N). La *Tribuna*, occupandosi della dimostrazione degli studenti liberali (vedi *Piccolo della sera* di ieri), la dice civilmente ordinata. Soggiunge che fu un'affermazione e un monito. Felicita il governo di averla permessa, e si augura che sia il primo passo verso un indirizzo più vigile e coerente.

ROMA 16 (N). Nei circoli vaticani si smentisce che gli studenti che assistevano alla messa del papa gridassero *viva il papa-re*. Gridarono invece ripetutamente *viva Leone papà (?) degli studenti*, alludendo alla sua opera in favore degli studî.

Per la nuova aula di Montecitorio. ROMA 16 (N). Si è adunata oggi la Commissione che deve esaminare il concorso per la nuova aula di Montecitorio, per costituirsi. Fu eletto a presidente Colombo, a segretario Biscaretti. L'on. Giordano-Apostoli portò alla Commissione il saluto del presidente Biancheri.

Sgravio d'imposte in Italia. ROMA 16 (N). La *Corrispondenza politica* crede che Luzzatti presenterà quanto prima un progetto di legge, da votarsi d'urgenza, per lo sgravio delle quote minime dell'imposta fondiaria, fino a lire 3.

Il nuovo arcivescovo di Napoli. ROMA 16 (N). Mi consta positivamente, che nessuna risoluzione fu presa per la nomina dell'arcivescovo di Napoli. La scelta è delicata, dovendo il papa conciliare molte e diverse esigenze. Il cardinal Prisco difficilmente accetterebbe, anche se officiato; le maggiori probabilità sembrano designare monsignor di Belmonte, già segretario del cardinale Sanfelice, uditore alla Nunziatura di Parigi, fratello dell'ex deputato. L'unica difficoltà è la sua giovane età.

Il ballo pro „Lega Nazionale" a Ragusa. RAGUSA 17 *ore 2 ant.* (N). Il ballo pro *Lega Nazionale* nel Teatro Bonda, è riuscito splendido. Le danze, all'ora in cui vi telegrafo continuano animatissime. L'incasso superò corone 1400.

Le costruzioni ferroviarie in Dalmazia. SPALATO 16 (N). Si considera tramontata per quest'anno la speranza che il governo, allo scopo di alleviare in parte la miseria che regna in Dalmazia, avrebbe iniziata la costruzione della ferrovia Spalato-Arzanò-Sign; e precisamente il tronco a monte di Spalato e quello per Sign. Si dice che la costruzione dell'intera linea dipenderà dalla contemporanea costruzione di una linea di congiunzione con la Bosnia. Però contro questo lavoro ha preso posizione il governo ungherese, il quale nello sviluppo di Spalato vede una concorrenza temibile per Fiume.

Si ritiene invece che quest'anno potranno aver principio i lavori della ferrovia Gravosa-Ragusa-Cattaro, i cui studî di dettaglio occupano attualmente la sezione ai tracciati del ministero delle ferrovie. Da questa linea si costruirebbe poi un tronco per Trebigne.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Dieta di Trieste. La nostra Dieta provinciale ha tenuto iersera la sua V seduta, sotto la presidenza del capitano provinciale dott. Carlo Dompieri, presenti 31 deputati. Avevano scusato il loro non intervento gli on. Luzzatto M., D'Angeli, Porenta e Liebmann.

Per le case operaie.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, l'assessore signor Verneda legge la relazione sulla proposta della Giunta provinciale, perchè sia chiesto l'aumento a fiorini 1.75 per m.² come massimo di pigione per le case operaie, che fruiscono del beneficio della Legge 9 febbraio 1892.

I nostri lettori conoscono già questo argomento sul quale ci siamo più volte diffusamente intrattenuti.

La Dieta approva all'unanimità e senza discussione la proposta della Giunta, che è del seguente tenore:

„E' adottato di avanzare agli Eccelsi I. R. Ministeri delle finanze e dell'Interno una petizione per ottenere in via legislativa la modificazione del § 5 della legge 9 febbraio 1892 N. 37 B. L. I., nel senso che la pigione annua massima per ogni metro quadrato di spazio abitabile venga per Trieste e suo territorio stabilita con fiorini 1.75 come vige per Vienna."

★

Si dovrebbe poi passare alla nomina dei membri della Commissione d'appello per la imposta sulla rendita; ma su proposta dell'on. *Morpurgo*, appoggiata dall'on. *Benussi*, e dopo schiarimenti dati dal signor Commissario imperiale, la nomina è rimessa ad una prossima seduta, con incarico alla Giunta di presentare nuovi candidati.

Per l'Università italiana a Trieste.

Prende posto al tavolo del relatore l'on. Giorgio Piccoli, il quale, fra la più viva attenzione dei consiglieri e del publico, legge la seguente relazione:

Eccelsa Dieta,

„Nel proporre una risoluzione, che riaffermi il nostro diritto ad una propria Università degli studî e ad una scuola magistrale o normale nella nostra lingua, la Giunta provinciale non intende riandare le ripetute e infruttuose domande fatte da questa eccelsa Dieta, dal Comune di Trieste e da corporazioni, fin da quando le nostre sorti furono separate da quelle della Venezia e ai figli di queste terre fu tolto di frequentare una Università degli studî italiana, nè ripetere le tante e irrefragabili ragioni, che a conforto di quelle domande in ogni occasione si fecero valere, imperciocchè a suo vedere ciò nè occorre nè forse gioverebbe. Dall'una parte il diritto e il bisogno delle chieste istituzioni non possono essere ormai, nonchè negati, posti in dubbio da chi abbia sentimento di giustizia e in buona fede e senza preoccupazioni politiche o nazionali consideri la cosa; dall'altra parte l'imperiale governo di Vienna sembra voler porre costantemente in non cale il diritto di noi italiani e non comprendere quello che a noi bisogna, per la qual cosa le ragioni addotte a sostegno del nostro diritto che oggi da noi si ripetessero, non varrebbero forse a fargli mutare, rispetto a noi, il precedente atteggiamento.

Ciò nonpertanto importa che la Dieta provinciale triestina riaffermi e il diritto e il bisogno, sicchè l'affermazione sia testimonianza solenne del nostro diritto nazionale disconosciuto, protesta contro l'offesa recata a quel diritto e al nostro decoro nazionale.

La pazienza sperimentò lungamente gli animi nostri, nè lo stato attuale delle cose potrebbe più a lungo durare. Fu nella seduta dei 15 dicembre 1866, poco dopo conclusa la pace di Praga, che questa eccelsa Dieta, proponente l'on. Pitteri, chiese per la prima volta la Università degli studî ed è più di trentun anni che quella domanda viene ripetuta da Diete, da comuni e da associazioni, sempre incontrando però o la ingiustizia del diniego o quel che è quasi peggio il silenzio.

Ci venne fatta bensì altre volte qualche promessa, come quella, vaga e lontana, che udimmo nella odierna sessione, e ad ogni apertura di Dieta ci fu paternamente promesso da chi rappresentava l'imperiale governo di Vienna ogni possibile aiuto, nuovo esempio di lunga promessa con l'attender corto. Senonchè non si saprebbe invero qual valore possa avere la dichiarazione, che l'imperiale governo di Vienna, dopo trentun anni di domande respinte o non riscontrate, si accinge oggi a studiare o se vuolsi studia ancora la questione, quasi che di questione si potesse parlare e trentun anni di studî non fossero dovuti bastare per istituire per noi una università degli studî.

Vi ha in Austria un articolo di legge, molte volte citato, l'art. 19 della legge fondamentale 21 decembre 1867, che agli uomini di ogni stirpe vivente nell'Austria assicura di poter vivere la loro vita nazionale, articolo di legge imaginato da chi pensava di poter forse con esso conciliare il fatto storico dell'aggregazione politica di schiatte diverse con il concetto e il bisogno moderno dell'ordinamento dell'umanità civile in nazioni; articolo sfruttato da tutti a' nostri danni, solo per noi, specie nella questione universitaria, lettera morta.

Senonchè noi non ne invochiamo l'applicazione nè lo poniamo a fondamento del nostro diritto, imperocchè questo sta tanto al disopra degli articoli di una legge positiva, che nessuna contraria disposizione di legge e nessun provvedimento di governo varrebbe, nonchè a toglierlo, comunque sia a restringerlo.

Il diritto di vivere piena e illimitata la nostra vita nazionale, specie nel campo degli studî, noi lo deduciamo da quelle eterne leggi storiche, che segnarono e segnano i confini fra le nazioni, e lo facciamo valere non per improvvido orgoglio di schiatta nè per insana megalomania, ma perchè abbiamo bisogno delle chieste instituzioni, perchè lo sguardo nostro, naturalmente e necessariamente, si volge a quella splendida civiltà, alla quale tanti altri si scaldarono, quando nessun'altra luce rischiarava l'Europa, perchè ancor oggi noi abbiamo un ricco patrimonio scientifico da portare nella scuola e specie nelle Università degli studî, perchè abbiamo una lingua, che se già descrisse fondo all'universo, quando le altre lingue moderne, bambine ancora, balbettavano rozze e incerte, ben può oggi pretendere, in ogni ramo dello scibile umano, l'onore della cattedra. E però reca profonda meraviglia e offende, il vedere che mentre nulla si niega agli altri, anche quando non possano vantare che la ragione del numero, si rifiutino invece Università degli studî, scuola normale e persino mezzi didattici a noi, che pur apparteniamo a quella nazione, la quale prima di tutte le altre nazioni moderne si riordinò alla nuova vita e prima delle altre ebbe arti, sapere e civiltà.

D'altra parte la stessa prudenza di Stato, che insegna ai governanti di cercare ogni via per tener contenti i sudditi, dovrebbe persuadere loro di non offenderci più a lungo in quel sentimento, che più di ogni altro ha radice nell'animo nostro e di non allontanare da loro maggiormente chi nella vita dello Stato, a malgrado di tutto, è pur fattore di civiltà e di progresso.

Senonchè non è solo questione di sentimento e di decoro nazionale, di diritto e di prudenza di Stato, ma è anche questione didattica.

La Università tedesca, sebbene ivi arda il fuoco di una scienza, alla quale noi ci inchiniamo riverenti, non è fatta per i figli di queste terre, non solo perchè essi non ne conoscono la lingua in modo che le cose insegnate in essa li possano innamorare di sè, ma anche perchè la lingua straniera rispecchia un modo diverso di vedere e di considerare le cose e lo scolaro vi trova quindi le manifestazioni dell'essere di una stirpe diversa, glorie e memorie che non sono quelle della sua schiatta, forme del pensare, alle quali la sua mente non è nè adatta nè abituata. E però l'insegnamento non vi può essere fecondo, il pensiero nazionale vi è depresso, vi si corrompono lingua e pensiero, sicchè quella Università non può compiere per noi l'altissimo ufficio che le spetta.

Si aggiungano le lotte nazionali, aspramente combattute, alle quali i figli di queste terre, ospiti forzati e spettatori indifferenti, sono costretti di assistere, se pur un bel giorno, per cagione di quelle lotte, non si vedono chiuse in faccia le porte della scuola.

Nè le poche lezioni che si professano nella Università d'Innsbruck in lingua italiana e gli esami che in questa lingua si danno nella università di Graz sono atti a mutare lo stato delle cose.

L'imperiale governo di Vienna dichiarò anni or sono, che non ci poteva dare l'accademia giuridica, da noi modestamente chiesta, perchè le sarebbe mancata quell'atmosfera scientifica, che si forma soltanto da un insieme, vale a dire da una diversità di studî. E l'imperiale governo di Vienna aveva ragione e la nostra soverchia modestia ci aveva fatto errare. Ma se all'accademia giuridica, senza il contorno degli altri studî, manca l'atmosfera scientifica, dove la troveranno gli scolari italiani d'Innsbruck e di Graz, e quella in cui sono costretti a vivere sarà per essi atmosfera respirabile?

Ed è pur grave la questione della scuola magistrale o normale. E' bensì vero che vi sono in Austria due scuole alle quali giovani italiani che si vogliono avviare al magistero, possono accedere: Rovereto e Capodistria; ma quella, benchè buona e coscienziosamente diretta, troppo lontana e quindi meno accessibile a scolari poveri, che sono i più, questa addirittura tale da non rispondere minimamente a quanto da una scuola magistrale hanno diritto di pretendere scolari italiani, imperocchè, a parte le lotte nazionali che li possono distogliere dagli studî, ed a parte l'ambiente politico bilingue o trilingue, essi corrono il pericolo di vedervi offeso, con la verità storica, manomessa da insano spirito di parte, il loro sentimento nazionale.

Di più ancora, a compiere il quadro della nostra vita nazionale nel campo della scuola, va ricordata, seppur in seconda linea, la questione dei mezzi didattici delle scuole popolari. Come è noto, spetta al ministero dell'istruzione di permettere o non permettere nelle scuole l'uso di un determinato libro o di una determinata carta geografica o di altro mezzo didattico. Da questo diritto dovrebbe derivare l'obbligo di provvedere che vi sieno sempre, nella lingua della scuola, libri, carte e altri mezzi didattici permessi. In caso diverso o non si avranno libri e carte o se ne avranno di straniere. Ora libri vi sono, non carte o non tutte. Sollecitato l'imperiale governo dal municipio di Trieste e dalla Lega nazionale a provvedere, a questa non rispose, a quello sì, ma soltanto per annunziare la lieta novella, che esso aveva provveduto a non so quali carte slovene, perchè si potessero togliere dalle pareti delle scuole di campagna le carte croate. Di carte italiane non una parola.

Nè si dimentichi che Trieste, con signorile munificenza, offerse per la Università l'edifizio e le cliniche del nostro ospitale e chiede di poter instituire la scuola normale a proprie spese.

E poichè l'esaudimento delle domande di una Università, necessariamente avrebbe richiesto, per essere attuato, un tempo maggiore, questa eccelsa Dieta provinciale, chiese frattanto il riconoscimento di certi studi percorsi e dei diplomi conseguiti nelle Università e nelle scuole d'ingegneri del regno d'Italia, sia perchè vi hanno studî, che non toccano in alcun modo l'ordinamento interno di uno Stato, sia perchè si tratta di studi che ivi raggiunsero perfezione per lo meno eguale a quella delle scuole austriache, sia infine perchè non poteva non contrastare persino col buon senso che i futuri docenti delle nostre scuole medie, specie quelli di lettere, in luogo di attingere alle vive fonti delle scuole italiane, traessero il loro sapere e le forme dell'italico incivilimento da Vienna, da Graz e da Innsbruck.

Ma a nulla valsero le nostre domande; a nulla i sacrifizi che il Comune di Trieste intendeva fare per la nostra civiltà ed a quelle domande ed a quelle offerte si finì col non dare risposta.

E però, di fronte a questo stato di cose, la Giunta provinciale, per le ragioni esposte, propone la seguente risoluzione:

1. La Dieta provinciale, nel mentre deplora vivamente, che l'imperiale governo di Vienna, contrariamente al bisogno e al diritto degli italiani, non solo non abbia dato seguito alle domande della instituzione di una loro università e di una scuola magistrale italiana in Trieste, ripetute più volte, quella della università fin dal 1866, ma non abbia ritenuto doveroso nemmeno di riscontrarle, riafferma il diritto e il bisogno di quelle istituzioni e ne attende l'attuazione.

2. La Dieta provinciale triestina domanda poi, che fin all'esaudimento integrale di questo voto, sia facilitato mediante disposizione ministeriale il riconoscimento degli studi percorsi e dei diplomi conseguiti nelle regie Università e nelle scuole d'ingegneri del regno d'Italia.

3. La Giunta provinciale è incaricata di far conoscere la presente risoluzione all'imperiale governo e alla Camera dei deputati di Vienna, mediante petizione.

La lettura della splendida relazione, interrotta da frequenti e calorose approvazioni, è salutata infine da una lunga ed entusiastica acclamazione alla quale partecipano anche i consiglieri.

Il capitano provinciale mette ai voti la proposta risoluzione.

E' approvata all'unanimità. *(Nuovi applausi dalla galleria. Molti consiglieri vanno a stringere la mano al relatore).*

Esauriti così gli oggetti di spettanza della Dieta, si passa alla

Seduta consigliare.
Comunicazioni.

Letto ed approvato il verbale della I. seduta publica, il Podestà annunzia al Consiglio essergli pervenuta una lettera dall'on. Leopoldo Mauroner, il quale annunzia che, non permettendogli le condizioni della sua malferma salute di adempiere con zelo alle incombenze di consigliere municipale, si vede costretto a rassegnare le dimissioni da questa carica.

Combi. E' certo d'interpretare il pensiero del Consiglio, pregando il signor Podestà a voler fare uffici presso il dimissionario, per indurlo a desistere dal suo proposito.

Bratos. Non gli pare che sia il caso di fare complimenti; l'on. Mauroner non ha presentato le dimissioni per capriccio, ma perchè la sua salute non gli permette di adempiere agli obblighi della carica. E infatti, da che il Consiglio si riunisce, non lo si è visto che tre o quattro volte alle sedute. Gli sembra perciò che sia da esprimergli dispiacenza per la malferma salute, anguri di guarigione e prender atto delle dimissioni.

Però la proposta dell'on. Bratos non trova seguito ed è approvata invece a grandissima maggioranza quella dell'onorevole Combi.

Il Podestà comunica inoltre i ringraziamenti di alcuni funzionari civici nominati o promossi e annunzia essergli pervenuto un memoriale dagli impiegati d'ordine, i quali domandano alcuni miglioramenti nelle loro condizioni, ed altro memoriale di alcuni impiegati di concetto, che chiedono la stessa cosa. Questi due memoriali sono demandati alla Delegazione per esame e riferta.

All'on. Bratos, circa l'interpellanza sull'illuminazione della via Ponziana, risponde che la Delegazione se ne è occupata e ha deciso d'illuminare per intanto il tratto superiore, collocandovi 5 fanali.

Riguardo all'altra interpellanza relativa alle armature volanti *(sattere)* la Delegazione provvederà ad una più severa osservanza del § 90 della legge edilizia e l'Ufficio tecnico sta studiando misure di sicurezza, come sarebbe l'applicazione alle *sattere* di freni automatici.

La cura d'anime al Civico Nosocomio.

In sostituzione dell'assessore dott. Artico, indisposto, l'assessore dott. Boccardi riferisce su una proposta delegatizia circa la cura d'anime nel civico Nosocomio. Rilevato che il clero dell'ospedale, pur essendo stipendiato dal Comune, dipende disciplinarmente dalla Curia vescovile, epperò quei sacerdoti non possono considerarsi impiegati del Comune, la Delegazione fa proposta che la loro posizione sia stabilmente regolata nel modo seguente:

1.o Il clero curato dell'ospedale civico è eliminato dal quadro organico degli impiegati del Comune.

2. La cura d'anime nell'ospedale è affidata a tre sacerdoti, e cioè un parroco e due cooperatori, tutti da nominarsi dal Comune.

3. Al parroco è assegnata la congrua di f. 1000; ai cooperatori di f. 650 per ciascuno.

4. A tutti è dato l'alloggio in natura nello stabilimento; in caso d'impossibilità è assegnata al parroco un'aggiunta d'affitto di 350 fiorini e ai cooperatori di 210 fiorini.

Il Podestà apre la discussione.

Venezian, contrario per immutabile principio a tutte le ingerenze estranee ed incontrollabili negli istituti del Comune; convinto d'altra parte, che non sia possibile opporsi alle proposte della Delegazione senza sollevare un conflitto; troppo rispettoso delle opinioni altrui, specialmente in materia di religione, per voler sollevare questo conflitto, dichiara che si asterrà su questo argomento dalla discussione e dal voto.

Ravasini domanda uno schiarimento che gli è dato dal relatore.

Non chiedendo alcun altro la parola, si passa alla discussione articolata.

Il punto 1.°, l'eliminazione del clero dal quadro organico, è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. *Piccoli*.

Sul punto 2.° riflettente l'organizzazione del clero dell'ospedale, domanda la parola l'on. *Benussi*.

Osserva come l'on. Venezian abbia detto che, opponendosi alle proposte della Delegazione, si solleverebbe un conflitto. Dichiara di non volere questo conflitto, ma di volere però salvaguardato il decoro del Comune e la tranquillità della cittadinanza. Come si è inteso dalla relazione, approvando le proposte delegatizie al Comune non resterebbe alcun diritto fuorchè quello di presentare i sacerdoti e pagarli, restando sottomesso alla volontà della Curia. Svolge con ampie e convincenti argomentazioni i motivi per i quali non è accettabile questa situazione e cita un caso nel quale al Comune interessava di allontanare dall'ospedale un cooperatore e la Curia semplicemente vi si rifiutò. Il Comune deve riservarsi il diritto di poter dire a qualcuno di questi sacerdoti, quando spieghino un'azione del tutto estranea al loro sacro ministero: Voi non fate più per me. Perciò invece di nominare un parroco, che per effetto della nomina diverrebbe inamovibile, si nominino tre cooperatori, uno dei quali abbia le funzioni di parroco. In sostituzione del punto 2.° delle proposte della Delegazione, presenta quindi il seguente ordine del giorno:

„Il Consiglio municipale intesa la proposta della Spettabile Delegazione municipale circa a provvedimenti per la cura d'anime al civico Nosocomio non intende

continuare nel sistema finora usato, ma vuole che la cura d'anime al civico Nosocomio sia affidata a tre sacerdoti scelti e stipendiati dall'Autorità comunale, con ciò che la loro nomina segua in via affatto provvisoria con diritto d'allontanamento per parte del Comune, rimesso alla Curia vescovile di designare quello fra i tre sacerdoti che avrà da fungere quale amministratore parrocchiale.

„Il Magistrato civico è incaricato delle pratiche opportune in proposito".

Piccoli approva le idee svolte dall'on. Benussi, esprimendo però il dubbio che sia possibile addivenire su ciò ad un accordo col Vescovo.

Benussi esprime la speranza che l'accordo potrà essere conchiuso.

Dopo ciò la proposta Benussi è approvata a grandissima maggioranza.

Bennati propone di sospendere la discussione sull'oggetto visto che con l'approvazione della proposta Benussi ne sono essenzialmente modificate le basi.

Tale proposta dilatoria non trova appoggio.

Il punto 3.° delle proposte della Delegazione, per effetto dell'approvata proposta Benussi, è modificato nel senso che tutti e tre i sacerdoti dell'ospedale abbiano la congrua di 650 fiorini, con l'aggiunta personale di 150 fiorini a quello che sarà designato a fungere da amministratore parrocchiale.

Per lo stesso motivo, il punto 4.° è modificato nel senso che, in mancanza d'alloggio in natura, l'aggiunta d'alloggio sarà per tutti e tre di 210 fiorini.

La scuola per i sordomuti.

L'on. dott. *Mazorana* legge la propria diligentissima riferta su questa interessante questione, della quale abbiamo diffusamente intrattenuto, a suo tempo i lettori.

Il podestà apre la discussione.

Morpurgo. Si rallegra che, tardi ma finalmente, Trieste soddisfi al proprio obbligo di provvedere all'istruzione dei sordomuti. Fa una rapida ed interessantissima esposizione dei vari metodi usati nell'insegnamento ai sordomuti ed esalta la più recente, ingegnosissima scoperta del prof. Urbancich di Vienna. Dice poi che non ha parlato di ciò per sfoggio di facile erudizione, ma per dedurne essere necessario che all'insegnante che sarà nominato sia posto per condizione di recarsi a Vienna a studiare il metodo Urbancich.

Domanda poi se nella scuola saranno accolti anche fanciulli non triestini.

Venezian, dopo aver rilevato che la Commissione scolastica, oltre alle diligenti ricerche del relatore, si valse anche dei consigli di quell'illustrazione concittadina in materia che è il m.o Rota, spiega i motivi per i quali trova preferibile che l'on. Morpurgo, anzichè mettere come formale condizione lo studio del metodo Urbancich, si limiti ad una calda raccomandazione, che verrà senza dubbio tenuta in gran conto.

Morpurgo insiste per la condizione formale.

Parla ancora il relatore, aderendo alle idee dell'on. Morpurgo riguardo il metodo Urbancich; osserva però che in proposito è più che sufficente una raccomandazione, lasciando la cura alla Delegazione di provvedere.

Il Consiglio approva le proposte della Commissione scolastica e respinge la proposta formale dell'on. Morpurgo, della quale il Podestà dichiara che sarà tenuto conto come di autorevolissima raccomandazione.

Dopodichè la seduta è tolta alle 9.5.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dalla famiglia Trauner, per onorare la memoria della defunta signora Anna Curiel, corone 10.

17 novembre - 17 agosto, corone 2; per un bicchiere in frantumi, corone 1; per un bicchiere non in frantumi, cent. 40 perchè dieci non furono accettati; da A. Millossovich, per aver ottenuto la cittadinanza triestina, corone 5.

Per la Cassa centrale ci pervennero: da S. Pietro in Selve, corone 10 dal sig. F. Giorgis, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Camus di Pisino;

pro gruppo di Lussinpiccolo, dal signor Giuseppe Luyk, per non aver compreso due astrusi paragr. dello statuto dell'*Unione* di Lussinpiccolo, corone 6.

Per l'anniversario della morte di Francesco Hermet. Nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della morte di Francesco Hermet, ha avuto luogo ieri alle 12 mer., nella sala del Consiglio municipale, la consegna solenne di vestiti a sette allievi poveri delle civiche scuole popolari, in conformità a quanto stabilisce l'atto fondazionale che dal compianto concittadino s'intitola. Il signor podestà ricordò come la fondazione fu promossa dalle tre Società del „Progresso" (ora sciolta), Filarmonico-drammatica e di Mutuo provvedimento per gli addetti al commercio, all'industria e ad altre professioni, ed attivata col concorso del Comune per ricordare in perpetuo le virtù di quell'illustre uomo come cittadino e come membro del Consiglio municipale, del quale per molti anni fu vicepresidente e consegnò poscia i vestiti ai fanciulli prescelti, raccomandando loro di ricordare Francesco Hermet e di perseverare nello studio per essere di esempio ai condiscepoli e destare l'emulazione, e per divenire un giorno utili cittadini.

Alla distribuzione assistettero l'onor. Carlo Hermet, figlio del defunto, e l'on. Alfonso Valerio, in rappresentanza della Società filarmonico-drammatica.

Per le caserme. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

Di fiorini 200 per l'installazione nel deposito di legna del Magazzino di proviande militari di due idranti, per facilitare il lavoro dei vigili nel caso d'incendio; di fiorini 200 per l'adattamento di alcuni locali nelle scuole dei cadetti; di fiorini 135 per riparazioni nella scuola dei cadetti; di fiorini 115 per la riattazione del selciato nell'atrio della Caserma grande; di fiorini 1.44 per l'alloggio di un ufficiale e 4 soldati a Barcola; di fiorini 500 per altre spese minute per riparazioni nelle caserme comunali

Per le publiche piantagioni. La Deputazione comunale accordò l'importo di fiorini 1000 per spese inerenti alle publiche piantagioni; e mise a disposizione dell'Esecutivo l'importo di fiorini 8000 per la sistemazione e l'impianto di due filari di alberi lungo la via di Miramar.

Società di Minerva. La lettura del signor Ielio Bacich-Gilardelli già fissata per domani sera è rimandata ad altra epoca da stabilirsi, in causa di impedimento, improvvisamente sopravvenuto all'egregio conferenziere di trovarsi a Trieste nella settimana corrente.

Decesso. Con vivo rammarico apprendiamo la morte, avvenuta ieri alle 2 pom., della egregia signora Elisabetta Lorenzutti, nata Champion, consorte al chiarissimo medico dott. Lorenzo Lorenzutti, presidente della nostra Società di Minerva. Era donna di nobili sensi e di elette virtù intellettuali e domestiche.

Ai congiunti porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalla signora Maria Böhme, corone 30 a favore della Guardia medica, dal signor Carlo Martinolich corone 20, a favore dell'Infermeria Treves, per onorare la memoria della compianta sig.ra Anna Curiel.

Dalla signora Silvia, corone 12, quota per lezioni di ballo, gentilmente rifiutata dal cav. G. B., a favore della Guardia medica.

— All'Ospedale Infantile pervennero dal sig. G. A. comm. di Demetrio, cor. 50 in sostituzione di fiori sulla bara della compianta signora Elisa Lorenzutti.

Belle arti. Nel negozio Schollian si trovano esposti i ritratti dell'egregio dott. Cofler e della sua signora consorte, eseguiti a pastello dal giovane pittore sig. Vucetich. La rassomiglianza vi è perfettamente ottenuta e sono trattati con certo brio e franchezza. Ci pare, però, che il Vucetich riesca meglio nella pittura ad olio, in cui ha vigoria e molto carattere.

Il Comune per i bagni popolari. La Delegazione municipale assegnò alla Società dei bagni popolari le due rate di f. 1500 ciascuna, per gli anni 1897 e 1898 già votate dal Consiglio.

Il veglione dell'Unione Ginnastica. Questa sera la sala della nostra Palestra si apre al veglione sociale che promette di riuscire splendidissimo. Sappiamo che vi interverranno molte signorine mascherate, comitive in costumi caratteristici ecc.

La festa incomincia alle 10 e mezzo.

Circolo Artistico. Oggi, giovedì grasso, giorno dedicato ai bambini, avrà luogo nei locali del Circolo Artistico dalle 5 pom. alle 9, un ballo destinato ai figli dei soci.

Federazione dei Lavoratori e Lavoratrici. Questa Federazione darà una festa di ballo sociale domenica 20 corr. al Teatro Armonia.

Il ballo degli addetti al commercio di commestibili. Il teatro Armonia iersera presentava un aspetto splendido, addobbato com'era, elegantemente con edera e fiori, ed affollato di eleganti signore e signorine, convenute alla festa di ballo organizzata da un comitato composto di moltissimi signori addetti al commercio di commestibili.

Si ballò lietamente e con vero ardore tutta la notte, mentre un'orchestra, diretta dal maestro sig. Gianfrè, suonava scelti pezzi. Alle quadriglie prese parte un numero stragrande di coppie che s'intrecciavano, mentre dall'alto scendevano ad illuminarli i raggi della luce elettrica.

I signori del comitato - i quali con squisita gentilezza facevano gli onori di casa - meritano un vero elogio per il modo in cui organizzarono la bella festa, come meritano elogi i signori Giuseppe Ferrata ed Eugenio Lacovich che, prestandosi gentilmente, diressero con bravura le danze.

I premi della Società Americana. In una vetrina del negozio Lordschneider, in piazza della Borsa, si trovano esposti i premi che la Società degli Americani destina per il concorso di carri mascherati ed equipaggi. I due premi per i carri mascherati sono due piramidi rivestite di corone; su quella destinata al primo premio sono incastrate 500 corone e 300 su quella del secondo. Ad entrambi questi premi va accompagnato un piccolo gonfalone d'onore ricamato in oro. Il premio per il miglior equipaggio è un gruppo di due figurine di donne in bronzo, elegantissimo, artistico, surgente su di un globo stellato. Anch'esso è accompagnato da un gonfalone d'onore.

Le mascherate devono annunciarsi al Comitato sino a tutto il 18 corr.

Club Rosa. Sabato sera 19 corr. alle 9, questo *Club* darà un convegno di danza nella sala in via Chiozza N. 5. Incomincierà alle 9.

Circolo famigliare „Apollo". Il festino da ballo indetto da questo Circolo per domenica 20 corr. venne prorogato alla domenica successiva 27 febbraio.

Il veglione della compagnia Scognamiglio alla Fenice. Come già fu annunciato, sabato sera avrà luogo al teatro Fenice il veglione degli artisti, iniziato per cura della compagnia Scognamiglio. A quanto sappiamo avrebbero aderito a prendervi parte gli artisti del Comunale, quelli della compagnia Zago-Privato, nonchè alcuni attori della compagnia Enrico Dominici che agisce attualmente a Capodistria.

Alla miglior maschera o mascherata verrà assegnato un premio di *100 Lire in oro.* La compagnia Scognamiglio è fuori concorso.

Berlingaccio in Sala Tersicore. I maestri di ballo Modugno, Morterra e Dalla Torre daranno oggi in Sala Tersicore l'annuale festa di ballo del Berlingaccio, dedicata ai fanciulli. La sala verrà aperta alle 5, le danze incominceranno alle 6. Domani poi, venerdì, alle 9 ci sarà una festa di ballo in costume facoltativo, dedicato alla sezione *adulti* e alla sezione *adolescenti.* Durante il riposo verranno estratti gratuitamente due regali.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un porta-visites contenente diverse carte, rinvenuto sulle scale della casa N. 4 in via Stadion. - Un libro spese, rinvenuto in piazza Barriera. - Un occhialino, rinvenuto in Corso dal sig. Oscar Mayer. - Diverse chiavi.

Nessuna notizia del piroscafo „Medusa". Neanche in tutta la giornata di ieri ci è pervenuta alcuna comunicazione riguardo al piroscafo lloydiano *Medusa.*

Tenuto conto però che i soccorsi inviati al piroscafo sono partiti da Calcutta e che perchè si sappia qualche cosa è necessario che ritornino coloro che sono andati in soccorso, non deve recar meraviglia se finora non si ebbero notizie.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator*, proveniente da Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri: il piroscafo *Arc. Carlotta*, da Venezia, con 38 passeggeri; da Alessandria via Brindisi il lloydiano *Cleopatra* con 20 passeggeri; da Fiume il piroscafo a.-u. *Zagreb*; da Risano il piroscafo a.-u. *Albania*; da Trebisonda e Corfù il piroscafo greco *Jonia*; da Napoli e Catania il piroscafo italiano *Francesco Crispi*; e da Cattaro il lloydiano *Thetis.*

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Semiramis* per Alessandria via Brindisi, e *Metcovich* per Metcovich; per Seriphos il piroscafo inglese *County Down*; per Obotti il piroscafo a.-u. *Boiana* e per Marsiglia il piroscafo ungherese *Adria.*

Teatro Comunale. Ieri sera, dinanzi a publico molto numeroso, si è rappresentato per la penultima volta il *Mefistofele* col solito esito.

Di quest'opera si darà ancora una rappresentazione lunedì prossimo, per serata d'onore del distinto artista sig. Lorrain che finisce i propri impegni e prenderà congedo dal publico.

Questa sera si rappresenta *Falstaff.*

A quanto ci viene comunicato l'egregia artista signora Giuseppina Cesareo, si è sciolta volontariamente dai propri impegni con l'impresa, la quale è perciò costretta a sospendere le rappresentazioni del *Tannhäuser* fino a che abbia potuto provvedersi di altra artista per la parte di *Elisabetta.*

Teatro Filodrammatico. Bel teatro ieri alla recita diurna, alla quale erano convenuti molti bambini. Di sera, publico numeroso alla replica dei *Fastidi de un gran omo*, ilarità e applausi.

Oggi una piccola novità: *Misure sanitarie*, scherzo comico in 1 atto di Alfio Armenghi. Seguirà una replica: *El paradiso.*

Per domani poi è in vista un teatro affollato. Serata di gala di Emilio Zago con un variato e attraente programma: *Le bomboniere*, nuova riduzione per la scena vernacola. *I do distrati* e *La parona dele feriere.*

Teatro Fenice. La replica dello spettacolo datosi per beneficiata dell'attore Marchetti incontrò il pieno gradimento del publico, che applaudì con calore.

Questa sera ultima rappresentazione di *Armi e amori.*

Al Politeama Rossetti. C'era una grande animazione iersera per le vie principali della città. La favorivano l'aria mitissima, e il fatto che il veglione di stanotte al Politeama era l'ultimo dei mercoledì carnovaleschi di quest'anno sicchè - ultimi sprazzi della follia - dalla Piazza Grande al Politeama Rossetti era un continuo viavai di mascherine, fra le quali ce n'erano parecchie di eleganti.

I publici locali, principalmente i caffè e le trattorie, erano zeppi, e sino alla mezzanotte era difficile a trovare posto. Con quanto si vedeva fuori e quanto prometteva il manifesto del Politeama (l'intervento assicurato di 500 maschere), si prevedeva che in teatro vi fosse un numeroso concorso, ma giunti lassù si constatava che almeno trecento maschere avevano mancato all'appello.

Un generoso getto di serpentine ridusse il teatro simile ad una bottega da falegname piena di truccioli, e un più economico getto di fiori volanti mise una nota allegra nel veglione.

L'albero di cuccagna al Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo al Politeama il grande ballo popolare mascherato del giovedì grasso, con albero di cuccagna al quale saranno appesi i seguenti 10 premi: un *remontoir* d'argento, un prosciutto, un salame, una gallina, un formaggio d'Olanda, una borsa con 10 corone, un taglio di calzoni di lana, un buono per 20 bicchieri di birra, una sciarpa di seta, un ombrello. Chi vincerà la cuccagna senza uso di staffe riceverà un premio speciale di 10 corone. - Suonerà la banda cittadina.

Un cinematografo al fondo Ralli. In un chiosco costruito al Fondo Ralli vengono date alcune produzioni di cinematografo che, a quanto sembra, incontrano il favore del pubblico, giacchè, ad ogni rappresentazione, il teatrino è affollato.

I quadri che vengono rappresentati sono abbastanza bene riusciti e specialmente meritano menzione: „La vendetta di un giardiniere", „La danza serpentina" (a colori), „Il castello dei fantasmi", „La lotta", „La burrasca" ecc.

Proprietari di cani in contravvenzione. Ieri l'altro, le guardie municipali, nel loro giro d'ispezione, colsero in contravvenzione Luigia Inko, abitante a Servola N. 396; Santo D'Angeli, proprietario d'un osteria in via della Caserma e Lucia Sossich, abitante in via Valdirivo, essendo tutti e tre possessori di cani che essi lasciavano vagare senza musoliera e senza la piastra prescritta dal magistrato.

La stessa sorte toccò ieri a certi Giuseppe Mersich e Caterina Barich, abitanti a Santa Maria Maddalena inferiore, il primo al N. 304, la seconda al N. 189, anche essi perchè lasciavano vagare i loro cani in piena libertà.

Un grave incidente toccato a un ciclista sulla strada di Prosecco. - Vigliaccherie. L'agente di commercio Antonio Taliati, di anni 27, dimorante a Gradisca, ieri, verso le 6 pom., dovendo venire a Trieste per alcuni suoi affari, inforcato il suo bravo cavallo d'acciaio si diresse a questa volta. Era quasi giunto senza il più piccolo incidente al villaggio di Prosecco, quando due mascalzoni, che conducevano due carri tirati da due cavalli, si fermarono in mezzo la via, in modo da impedirgli il passaggio. Benchè il ciclista suonasse il campanello, essi non se ne curarono, e quando egli fece sentire la sua voce, uno di quei farabutti gli si avvicinò e ponendo il manico della frusta fra le ruote del biciclo, mandò il velocipedista a rotolar sul selciato, danneggiandogli la macchina. Rialzatosi, al malcapitato ciclista venne imposto il silenzio e nella solitudine in cui si trovava dovette sottostare alla prepotenza di quei due e continuare la sua strada a piedi. Giunto qui si recò alla Guardia medica, dove il dott. Fonda gli riscontrò escoriazioni alla fronte e alla faccia, contusioni all'articolazione della mano sinistra e alle ginocchia e gli prestò le cure necessarie.

Agressione e rapina... in diminutivo. L'altra mattina, in piazza della Barriera vecchia, il ragazzo Angelo Ballaben, stava giuocando e teneva in mano un fazzoletto contenente f. 1.69, quando, a un tratto, altri due ragazzi gli si avvicinarono ed uno di essi gli si slanciò addosso e lo gettò a terra, tenendolo fermo, mentre l'altro gli prendeva i denari dalla mano. Intervenne allora un terzo monello che a sua volta prese i soldi al secondo e si diede alla fuga, seguito da quello che, però, poco dopo, ritornò sul luogo e consegnò al Ballaben il denaro rubato, meno 29 soldi.

Denunciato il fatto all'autorità, nello stesso giorno venne arrestato uno dei monelli e precisamente quello che aveva gettato a terra il Ballaben, che è certo Iginio Fragiacomo, d'anni 15. Ieri, poi, verso un'ora pom., all'ispettorato di androna del Moro venne condotto dai propri genitori il ragazzo Giusto Kaiser, di anni 14, da Trieste, pertinente a Prewald ed abitante in via del Molin grande N. 2. Il Kaiser è quello che aveva preso il denaro quando il Ballaben fu gettato a terra dal Fragiacomo.

Assunto a protocollo dall'ufficiale Krainer, confessò ogni cosa, dicendo però che si trattava di un semplice scherzo. Asserì poi che quando ebbe il denaro, voleva subito restituirlo, senonchè il terzo monello glielo portò via ed egli allora lo rincorse per farselo restituire. Non sa dove andarono a finire i 29 soldi mancanti. Indicò che il terzo monello era certo Mario K., abitante in via dell'Olmo N. 4.

Terminata l'assunzione, il Kaiser fu scortato in via Tigor.

Gl'incidenti della via. - Carretto rovesciato. Ieri nel pomeriggio un carretto della latteria triestina di via Navali, tirato da un cavallo guidato dal cocchiere Stefano Delconte, scendeva di trotto per la via Amalia, quando giunto all'angolo della via Chiozza, causa un guasto al freno, si rovesciò mandando a rotoloni sul selciato il Delconte e un ragazzo che si trovava con lui a cassetto; furono rovesciati anche alcuni recipienti ripieni di latte.

Con l'aiuto di alcuni presenti, il veicolo venne rimesso sulle ruote, e potè continuare la sua strada, perchè i due uomini sbalzati a terra se l'erano cavata con la sola paura.

Molto fumo, e niente fuoco. Nel pomeriggio di ieri, gli inquilini della casa N. 9 di Piazza della Borsa, furono allarmati da un denso fumo che invadeva le scale ed i quartieri dello stabile. Ritenendo che il fuoco covasse in qualche luogo vicino, avvertirono l'appostamento dei vigili di via della Loggia. Il capoposto Cesca si portò sul luogo con un pompiere e dopo alcune ricerche trovò che il fumo proveniva dal tubo di una stufa, in un quartiere del secondo piano. Visto che non c'era alcun pericolo d'incendio i vigili si ritirarono.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Antonio Bressan, d'anni 13, abitante in via del Rivo N. 1, ieri mattina alle 10, mentre accudiva al suo lavoro, attorno ad un trapano, ebbe il dito medio della mano sinistra preso nell'ingranaggio di una ruota in modo da riportare una non lieve lacerazione con asportazione dell'unghia.

Ieri verso le 5, la calzolaia Flora Cavalieri, d'anni 25, abitante in via del Seminario N. 1, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita di punta alla palma della mano destra.

Ieri, alle 6 pom., mentre il bottaio Giuseppe Bonzon, d'anni 57, accudiva al suo lavoro, con un ferro del mestiere riportò accidentalmente una non lieve ferita di taglio al pollice sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Gli inconvenienti della sordità. Ierimattina, in piazza del Ponterosso, una vecchia ottantenne, completamente sorda, certa Teresa Cibeau, abitante in via del Crocefisso N. 16, fu investita dal cavallo di una vettura pubblica e venne atterrata. Sollevata da alcuni pietosi e trasportata alla Guardia medica, il dottore d'ispezione le riscontrò una frattura alla gamba e la fece accompagnare all'ospitale. Nel frattempo il cocchiere veniva condotto da una guardia di p. s. alla Direzione di polizia e assunto a verbale dall'ufficiale Krainer, si qualificò per Giacomo Rapudez, d'anni 47, abitante in via Miramar N. 7. Egli disse di aver più volte dato l'allarme ad alta voce, ma nondimeno non era riuscito a farsi udire. Fu subito rilasciato in libertà.

Il percuotitore di una donna che arrestato tenta fuggire. Ieri, alle 2 e mezzo pom., una guardia di p. s., di piantone al Ponte della Fabbra, vide un uomo, che percuoteva brutalmente una donna. L'agente intervenne e fece cessare la scena conducendo il percuotitore dinanzi all'ispettore Fulizio, ove si qualificò per Giovanni G., d'anni 40, fioraio, abitante in via del Solitario. Assunto a verbale, venne inviato agli arresti di via Tigor, accompagnato dalla guardia di p. s. Hermann.

In piazza Nuova però l'arrestato, allontanatosi dalla guardia, si diede alla fuga. Inseguito, il G. fu raggiunto, ma nella corsa, inseguito ed inseguitore, andarono a rotoloni sul selciato. All'Hermann riuscì però di tener fermo il G. e di tradurlo poi in via Tigor, dopodichè egli si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove gli furono medicate alcune escoriazioni al naso ed alla guancia, sinistra, riportate in seguito alla caduta e alla breve colluttazione.

17 febbraio 1898